

ESPERIENZE ●



# ESPERIENZA DI UNA FAMIGLIA SEPARATA

Con Emma, mia moglie, ci vediamo per la prima volta a una raccolta di “ferro vecchio” fatta nella sua parrocchia; ci siamo poi rivisti in altre occasioni. Capiamo di esserci innamorati. Il nostro fidanzamento dura 6 anni, tra vicende alterne di lavori stagionali, tentativi di ripresa degli studi universitari, ecc. In questo periodo, come di rito, partecipiamo ad un corso per fidanzati con molto entusiasmo.

Ci sposiamo con le più rosee previsioni.

Dopo la nascita del nostro primo bambino, Cesare, a seguito di una ristrutturazione dell’azienda, ci trasferiamo tutti a Milano dove abbiamo fortunatamente la possibilità di fare nuove conoscenze e di inserirci anche qui in un gruppo di famiglie. Vivere queste relazioni con le altre famiglie è una bella esperienza sotto tutti i punti di vista. È forse il periodo più vivo e più bello del nostro matrimonio. In questi anni nascono gli altri due figli: Simone e Nicola.

Un po’ alla volta però la situazione si va appesantendo: non avendo i parenti vicini, per mia moglie è troppo gravoso occuparsi da sola dei tre figli piccoli. Deve praticamente restare sempre in casa con loro e io, preso dal lavoro, forse non riesco a farle percepire tutto il mio amore e la mia vicinanza. Cercando di fare ancora una volta una scelta insieme, optiamo per tornare a Verona, anche perché lei ha l’opportunità di un lavoro grazie a un concorso fatto ancora prima che ci sposassimo.

A Verona troviamo una casa singola, con un piccolo giardino dove i nostri figli possono tranquillamente giocare. Sembra la situazione ottimale.



Dopo un paio d'anni mi trovo ancora una volta nel bel mezzo di una ristrutturazione aziendale. Tra le varie proposte mi viene offerta la possibilità di un lavoro a 60 km dal paese dove abitiamo. Lo accetto perché è l'unica soluzione che mi permette di tornare a casa tutte le sere. Ma potete immaginare l'ora tarda e la stanchezza che mi portavo addosso.

Col passare del tempo noto che al mio ritorno a casa, e nei fine settimana, mia moglie preferisce stare con le amiche piuttosto che restare ad aspettarmi. Noto anche in lei notevoli cambiamenti nel modo di atteggiarsi e di vestirsi.

Cerco di parlarne con lei, ma ogni tentativo di dialogo viene disatteso. Provo a proporle di confrontarci con altre coppie più mature, ma lei non ne capisce il motivo. Ne parliamo con il sacerdote che ci aveva sposati ed è un insuccesso totale.

In quel periodo subentra pure la necessità di aiutare i miei suoceri per la sistemazione del loro appartamento nonché l'aggravarsi della salute di mio papà. Tutto questo non giova né al nostro rapporto né alla mia serenità.

La cosa però più complicata da affrontare è proprio l'enorme difficoltà di rapporto con mia moglie. Non riesco a spiegarmi come mai, dopo tanti periodi felici vissuti e dopo tanti momenti difficili superati insieme, ora non riusciamo più a trovare una soluzione ai nostri problemi di relazione. Su consiglio di un amico, inizio a frequentare uno psicologo ed ai primi colloqui viene anche lei. Poi, con la scusa degli impegni di lavoro, lei non si fa più vedere. Io continuo da solo i colloqui, grazie anche al supporto di mio fratello che ogni tre o quattro settimane, viene da Treviso a Verona per essermi di aiuto.

Tento la strada dei consultori, ma i risultati sono negativi. Lei partecipa al primo incontro, ma a quello successivo non si presenta. Lo stesso giorno ricevo la lettera del suo avvocato che mi fissa l'appuntamento per trattare la separazione consensuale con l'invito a lasciare la casa: cerco di convincerla a darmi un'altra possibilità, ma non c'è nulla da fare.

Trovarmi da solo è terribile: delusione, rabbia, rimpianto,



fallimento, atroce sofferenza, soprattutto perché devo stare lontano dai figli, che hanno un'età compresa tra 14 e 18 anni.

Me la prendo con tutti, anche con Dio.

Pur essendo in cura dallo psicologo ed attorniato da persone che mi vogliono bene, negli istanti più bui, premedito il modo, il posto ed il momento in cui farla finita.

Capisco però che sarebbe da vigliacchi. E poi il pensiero dei figli: che futuro avrebbero? Quale ricordo e considerazione del loro padre?

Riesco a superare quei durissimi momenti grazie al sostegno di mio fratello e di un amico col quale da giovane avevo condiviso un cammino di fede: ricomincia così il mio rapporto con Dio. Riprendo a pregare, e pian piano, sento la forza di uscire da me stesso e guardare chi mi sta intorno, con occhi nuovi i miei, anzi, i nostri figli.

Nel frattempo trovo un appartamento che riesco ad affittare e ad arredare soltanto grazie all'aiuto di numerosi amici, dato che il mio stipendio è più che dimezzato a seguito della quota di mantenimento che passo a mia moglie ogni mese.

A distanza di qualche anno la sofferenza rimane, anche se sono riuscito a ricostruire un nuovo equilibrio interiore. Il rapporto con mia moglie continua da separati e non è che sia proprio sempre tranquillo, anzi, in questi ultimi tempi, sto vivendo un momento di difficoltà dovuto proprio alla mancanza di comunicazione.

Essendo usciti ormai tutti e tre i figli dalla casa (assegnata a lei dal giudice a suo tempo), ora lei decide di acquistare la mia parte di proprietà, ma le cose stanno andando per le lunghe, e mi dispiacerebbe dover ricorrere ancora una volta agli avvocati. Aldilà di questa vicenda però, da sempre ciò che mi sta più a cuore è il rapporto con i figli, e fin dai primi giorni in cui mi sono trovato fuori casa ho fatto di tutto per poterli rivedere, come ad esempio cambiando il percorso per andare in ufficio al mattino, per riuscire a salutarli alla fermata dove attendevano l'autobus per andare a scuola. Un'estate, a dispetto di quanto avevamo concordato, mia moglie decide di portarli in vacanza nel periodo

in cui sarebbero dovuti rimanere con me. Le mie ferie però erano già state programmate da tempo e non ho la possibilità di spostarle; allora, seppur con difficoltà, convinco mia moglie a lasciarli liberi, e così mi raggiungono ai confini con la Svizzera per andarli a riprendere e poter infine passare le vacanze insieme.

Quando il loro rendimento scolastico non è dei migliori, mi impegno più di una volta nell'aiutarli a studiare, o a ripassare, venendo così a conoscenza di nuove materie mai fatte nel mio percorso di studi.

Ci sono vari momenti di difficoltà, ma anche tante belle occasioni per stare insieme divertendoci, come quando, per fare una vacanza "speciale", prendo a noleggio un camper per andare a trovare degli amici a Lugano, per poi rientrare in Italia e visitare il museo della Moto Guzzi, vicino Lecco, un giorno e l'Acquario di Genova quello successivo.

Per anni passiamo le ferie in Piemonte, in una borgata a quota mille metri, dove vanno in vacanza tanti loro coetanei, e facciamo insieme alle altre famiglie molte belle escursioni, comprese notti passate fuori dal rifugio ad ammirare estasiati il cielo stellato. Quasi ogni anno capita di essere lì nel periodo in cui ricorre il compleanno di uno dei miei figli: un'opportunità per festeggiare con dolci e bibite insieme all'intera borgata.

Ormai sono tutti fuori casa, solo uno di loro deve ancora trovare una stabilità lavorativa, ma questa è una caratteristica dei tempi attuali; il più giovane dei tre, circa nove anni fa, mi ha fatto il dono di diventare nonno di Alessandro.

Pur essendo ben più che maggiorenni, cerco sempre di sfruttare ogni occasione, e tutti i mezzi (telefono, whatsapp, e-mail), per mantenere i contatti con loro; faccio il possibile per condividere dei momenti di svago interessandomi alle loro passioni, ad esempio facendo dei bei giri in moto, andando a sciare, o partecipando a qualche concerto insieme. Quando vengono a casa mia, mi piace cucinare per loro; in queste occasioni non chiedo mai ciò che fa la madre, se si vede con qualcuno, ecc.

Oggi faccio parte di un gruppo di famiglie: la mia vita è diversa



dalla loro, ma con loro sperimento ugualmente la gioia di essere famiglia, vivendo il Vangelo nel servizio agli altri. Non di rado mi capita di sostenere altri padri che vivono il dramma della separazione o di parlare ai fidanzati: cerco di trasmettere la mia esperienza dicendo che fra sposi non si deve mai abbassare il termometro dell'amore, del dialogo, quello che noi abbiamo trascurato, come pure della tenerezza e del perdono reciproco. Vivendolo così, l'amore è davvero "per sempre".